

La casa “eccentrica” che fa discutere

In via Pasubio l'edificio che pare un rompicapo a incastro. Il progettista: mi sono ispirato al movimento di Adalberto Libera

di Alberto Tomasi

► ROVERETO

Un pugno nell'occhio, un orrore ma anche qualche “mi piace” e alcuni (pochi) apprezzamenti. Una cosa è certa: la casa in corso di realizzazione in via Pasubio, all'angolo con via Monte Cengio, non è passata inosservata ed è al centro di una discussione sui social network. Alcuni fanno riferimento al cattivo gusto, altri più prudenti invitano ad attendere la fine dei lavori prima di esprimere un giudizio, altri ancora invocano la più rapida demolizione. La forma ricorda un po' quella di un rompicapo ad incastro di grandi dimensioni, di sicuro c'è che per stile e concezione si tira fuori abbastanza nettamente dalle abitazioni della zona, case e villette a due, tre piani realizzate negli anni Cinquanta o Sessanta. «Stupisce che cose che risalgono a cento anni fa suscitino ancora scalpore - commenta l'architetto Cristiano Zattara, artefice del progetto - e soprattutto che questo accada a Rovereto: i riferimenti storici e culturali per la casa di via Pasubio sono infatti al movimento moderno e all'architettura razionale e funzionale di Adalberto Libera, che era proprio roveretano». Quasi priva di finestre sui lati nord ed est, eccetto delle aperture strette e lunghe, simili a feritoie, che co-



Senza finestre la facciata a nord della nuova casa in costruzione in via Pasubio (F. Festi)

prono anche lo spigolo, l'edificio si presenta come un grande cubo bianco, privo del tradizionale tetto a cuspide, e con ampie e luminose aperture sui lati sud ed ovest. «Tutto frutto di scelte precise - spiega ancora l'architetto Zattara - l'assenza di finestre sul lato nord è perché la facciata dà sulla via trafficata e poi per questioni di risparmio energetico, dal momento che è la parte in ombra». Per questo sugli altri lati ci sono

ben 55 metri quadrati di superficie vetrata. Si tratta naturalmente di una casa “clima”, profilo energetico in classe A, dotata di pannelli solari e foderata con un “cappotto” in grado di recuperare il 95 per cento del calore che emette e forse di più. Tra i commenti in rete, sarcasmo a parte, c'è anche qualcuno che protesta: come è possibile, si legge, che un progetto così abbia ottenuto il via libera dalla commissione edilizia, dal mo-

mento che sembra un “corpo estraneo” rispetto agli edifici adiacenti? I tecnici del comune che normalmente danno prova di grande pignoleria, quando si tratti di ampliare di pochi centimetri un vano finestra, ritinteggiare l'esterno di un'abitazione, cambiare il colore delle tapparelle e che «rompono se chiedi il permesso di mettere una tenda», altre volte, come in questo caso, sembrano chiudere un occhio, se non entrambi. «La con-



Un altro particolare della casa “eccentrica”

testualizzazione è legata al rispetto dell'altezza e all'orientamento dei fronti - taglia corto Zattara - insomma, tutto in regola e nulla di così eccentrico». In ogni caso l'architetto non sembra prendersela per i commenti, tutt'altro: «Mario Botta dice che il dissenso è sempre tempestivo, mentre il consenso è più lento, in ogni caso - conclude - se c'è dibattito credo di essere sulla strada giusta».